

ALFONSO DE LIGUORI E LA SPIRITUALITÀ CRISTOCENTRICA DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Maria Esther POSADA *

Il recente Congresso Internazionale di Teologia Spirituale celebratosi a Roma per iniziativa della Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* e del Centro Internazionale Teresiano-sanjuanista di Avila (Spagna)¹ ha approfondito, in una cornice di passato storico, di attualità e di futuro, cinque grandi filoni relativi alla disciplina in questione.² Per quanto riguardava il nucleo centrale, i fondamenti della teologia spirituale, si è trattato dei rapporti di questa scienza con altre affini nell'ambito del sapere teologico come ad esempio tra la teologia spirituale e la teologia morale. Questo tema è stato affrontato da Marciano Vidal, redentorista. Lo stesso autore, in una sua pubblicazione recente si era occupato di illustrare, questo non facile problema, evidenziandone differenze e convergenze.³

Il rapporto tra teologia dogmatica, teologia morale e teologia spirituale era stato approfondito anche da Giorgio Gozzelino – al quale è dedicato il presente volume – in una sua opera di teologia della vita spirituale: «L'oggetto materiale delle tre discipline – scrisse –, si mostra identico per tutte: è la vita in Gesù Cristo. Cambiano profondamente, invece, l'oggetto formale

* Maria Esther Posada fma, Docente di Teologia spirituale alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione *Auxilium* e all'Università Pontificia Salesiana di Roma.

¹ Cf. L. BORIELLO, *Congresso Internazionale OCD su "La teologia spirituale"*, in «Rivista di vita spirituale» 54 (2000) 330-335. Questo tipo di Congresso è il primo nella storia dell'Ordine carmelitano e costituisce «una pietra miliare nel cammino di una rinnovata teologia spirituale, contributo peculiare dell'Ordine carmelitano-teresiano alla Chiesa e al mondo all'inizio di questo terzo millennio» (ib. p. 334).

² La storia della teologia spirituale, il rinnovamento della medesima, i principi fondamentali della teologia spirituale, la sua struttura tematica, la teologia spirituale come cantiere aperto e scienza viva dello Spirito.

³ M. VIDAL, *Morale e spiritualità. Dalla separazione alla convergenza*, Cittadella Editrice, Assisi 1998.

quo, e il metodo. Le prime due sono scienze dell'oggettivo cristiano; la terza si rivolge al soggettivo esperienziale».⁴

Nell'orizzonte della teologia spirituale e a partire dall'esperienza di due santi: Alfonso de Liguori e Maria Domenica Mazzarello, il presente contributo intende approfondire un tema caratteristico della spiritualità alfonziana, il *cristocentrismo*, evidenziandone la risonanza nella mentalità religiosa e nella vita della Mazzarello.⁵ Ho privilegiato le *Lettere* di S. Maria Domenica come fonte documentaria di questo approccio⁶ senza misconoscere altre fonti che illuminano il vissuto della Santa. Lo studio è articolato in quattro momenti: premetto una riflessione su *S. Alfonso, teologo spirituale*, metto in evidenza la *reale dipendenza* esistente della spiritualità di S. Maria Domenica da quella alfonziana, mi soffermo a cogliere l'*orientamento cristocentrico* comune ai due santi e, infine, approfondisco il *dinamismo spirituale* risultante da tale orientamento.

⁴ G. GOZZELINO, *Al cospetto di Dio. Elementi di teologia della vita spirituale*, Elle Di Ci, Leumann 1989, p. 16. Si veda tutta l'impostazione della prima parte del volume nella quale si coglie l'innovativa proposta di Gozzelino per una teologia spirituale sotto il segno della Cresima (cf. ib. pp. 9-32). Per la collocazione della teologia spirituale nel quadro del sapere teologico vedi: F. RUIZ, *Le vie dello Spirito. Sintesi di Teologia spirituale*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1999, pp. 5-50; Ch.-A. BERNARD, *Teologia spirituale*, Edizioni Paoline, Milano 1982, pp. 54-97. Il prof. Gozzelino ha coltivato inoltre la spiritualità salesiana, contribuendo così alla formazione dell'intera Famiglia salesiana di Don Bosco.

⁵ Maria Domenica Mazzarello, di Giuseppe e Maddalena Calcagno, nacque il 9 maggio 1837 a Mornese, Provincia di Alessandria, Diocesi di Acqui. Il lavoro agricolo e la vita cristiana in seno ad una famiglia della quale era primogenita, costituirono il contesto della sua infanzia e fanciullezza. Dotata da intelligenza limpida ed acuta, tempra volitiva ed ardente, a 17 anni iniziò con altre compagne una forte esperienza di vita consacrata secolare ed apostolica nella Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata creatasi a Mornese. Nel 1864 conobbe S. Giovanni Bosco, il quale, per ispirazione divina intendeva fondare un Istituto femminile per l'educazione delle ragazze bisognose. Il santo educatore scelse Maria Domenica come Confondatrice dell'Istituto: la nuova fondazione avvenne il 5 agosto 1872. La sede dell'Istituto si trasferì a Nizza Monferrato nel 1879 e si diffuse ampiamente in Italia e all'estero. Dopo una intensa vita tutta dedicata alla formazione delle suore e delle ragazze e alla prima espansione missionaria dell'Istituto, M. Mazzarello morì il 14 maggio 1881. Fu beatificata il 20 novembre 1938 e canonizzata il 24 giugno 1951 (cf. A. COSTA, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, in M.E. POSADA, *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, LAS, Roma 1987; D. AGASSO, *S. Maria Domenica Mazzarello. Il comandamento della gioia*, SEI, Torino 1993. Per altra bibliografia si rimanda a quella riportata nel presente studio).

⁶ M.E. POSADA - A. COSTA - P. CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita. Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, SEI, Torino 1994 (d'ora in poi: *Lettere*, seguito dal numero della lettera e del paragrafo).

1. S. Alfonso de Liguori: Teologia morale e/o Teologia spirituale?

S. Alfonso è finora ritenuto forse il più grande rappresentante della Teologia morale che storicamente si possa riscontrare tra il Concilio di Trento e il Concilio Vaticano II. Quale la sua posizione in ordine alla teologia spirituale?

«Se ci si attiene puramente alla lettera della sua impostazione, nella morale di Sant'Alfonso non si incontra un rapporto esplicito tra morale e spiritualità [...]. Tuttavia, gli studiosi odierni del pensiero di Sant'Alfonso tendono generalmente a non separare i suoi scritti in compartimenti stagni: Morale, Spiritualità, Dogmatica, Pastorale. Preferiscono parlare di un "corpo di dottrina alfonsoviana" (*corpus alphonvianum*) nel quale convergono tutte le sue opere, per offrire una *proposta di vita cristiana destinata al popolo*».⁷ Questa visione unitaria dell'opera alfonsoviana è la "chiave di lettura" delle opere alfonsoviane.⁸

«Collocandomi in questa prospettiva ermeneutica – continua il medesimo autore – credo che non si possa prescindere dalla spiritualità di Sant'Alfonso per comprendere la morale. Partendo infatti dalle prospettive della spiritualità, la morale appare come una *pedagogia della vita cristiana*. Ed è una morale di segno prevalentemente positivo, in quanto si avvale di una formulazione pedagogico-educativa che si esprime attraverso il canale delle virtù. Sintetizzando tutti questi aspetti in un'unica espressione, si tratta di una morale intesa come *pratica della carità*. Ed è questo il tratto caratteristico che definisce la spiritualità alfonsoviana: una spiritualità incentrata sulla pratica dell'amore».⁹

La produzione di S. Alfonso occupa un posto rilevante nella letteratura

⁷ VIDAL, *Morale*, p. 82. Per la spiritualità di S. Alfonso cf. G. LIÉVIN, *Alphonse de Liguori*, in *Dictionnaire de spiritualité*, I, Beauchesne, Paris 1937, pp. 358-389; A. BAZIELICH, *La spiritualità di Sant'Alfonso Maria de Liguori. Studio storico-teologico*, in «Spicilegium Historicum» 31 (1983) 331-372; S. MAJORANO, *La Teologia morale nell'insieme del pensiero alfonsoviano*, in «Studia Moralia» 25 (1987) 79-103; S. RAPONI, *S. Alfonso de Liguori, maestro di vita cristiana*, in AA.VV., *Le grandi scuole della spiritualità cristiana* (a cura di Ermanno Ancilli), Edizioni OR, Milano 1984; Th. REY-MERMET, *La doctrine spirituelle de Sain Alphonse, Pasteur et Docteur*, Nouvelle Cité, Paris 1987; G. VELOCCI, *Sant'Alfonso de Liguori. Un maestro di vita cristiana*, Edizioni Paoline, Milano 1994.

⁸ Per l'*Opera omnia* di S. Alfonso vedi: *Opere complete del B. [di s.] Alfonso M. de Liguori*, Luca Corbetta, Monza 1822-1861 [54 volumi]; *Opere ascetiche, dogmatiche e morali di S. Alfonso Maria de Liguori, Dottore di Santa Chiesa, Fondatore della congregazione del S.S. Redentore*, Marietti, Torino 1887 [10 volumi]. Per le opere che riguardano più specificamente la spiritualità vedi: S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opere ascetiche. Introduzione generale* (a cura di Oreste Gregorio, Giuseppe Cacciato, Domenico Capone. Premessa di don Giuseppe De Luca), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1960 [14 volumi].

⁹ VIDAL, *Morale*, p. 83.

spirituale degli ultimi secoli.¹⁰ Quali le caratteristiche di questa sua teologia spirituale?

Già negli anni '70 scriveva Louis Colin: «La spiritualité alphonssienne pourrait [...] da ce qu'elle a de plus essentiel et de plus original, se formuler en cette phrase schématique: la *science et l'art de conduire l'âme à l'amitié parfaite du Christ, par la conformité à la Volonté de Dieu, grâce au "Grand Moyer: de la Prière"*».¹¹ Questa originalità è, a mio parere, l'originalità stessa della vita cristiana riproposta al ceto popolare del suo tempo, sostanziata dalla purezza del vangelo, da radici patristiche e dagli scritti ed esperienza di autori e santi tra i quali spiccano Teresa d'Avila e Francesco di Sales. L'originalità alfonsiana non consiste perciò, negli elementi che compongono la proposta spirituale. «Sant'Alfonso non è originale nella fase di elaborazione degli elementi teologico-spirituali che, senza togliere nulla al valore della sua opera, egli riprende da altri autori, quanto *nell'uso* di questi elementi per la *conformazione* che egli dà al quadro pedagogico-spirituale della vita cristiana».¹²

Si potrebbe obiettare che questo "uso" degli elementi spirituali rispecchia un metodo "antologico" in quanto accumula riferimenti, citazioni di testi da molti e diversi autori, risultandone quasi una collezione di pensieri di altri. Tuttavia, secondo Giovanni Velocci, questa sarebbe un'affermazione superficiale: se «si esamina attentamente il problema, si scopre la novità del metodo alfonsiano. Egli ha certamente raccolto le idee tradizionali, ma le ha anche ripensate e presentate con un'arte che non si trova in nessun altro autore e che danno alla sua opera un'originalità incontestabile. Non è la creazione o la sintesi nuova di idee a distinguere la spiritualità di sant'Alfonso, che rimane fondamentalmente tradizionale; ma nel suo fondo egli ha saputo discernere e scegliere: delle verità che prende in esame ritiene soltanto il lato efficace e utile per la salvezza».¹³ Su tale impostazione soteriologica, scrive Vidal: «l'espressione che Sant'Alfonso collegò alla Congregazione da lui fondata esprime sia il carisma dei Redentoristi sia la peculiarità con cui il fondatore visse e interpretò il cristianesimo: "La salvezza di Cristo è abbondante" (*Copiosa apud Eum Redemptio*)».¹⁴

Per quanto riguarda i singoli temi alfonsiani, gli autori, pur con impostazioni diverse, convergono su quelli maggiormente sviluppati nella vita e

¹⁰ Edizioni e traduzioni sono numerosissime. A questo riguardo si veda: *Studia et subsidia de vita et operibus S. Alfonsi Mariae de Liguori (1696-1787)*, Collegium S. Alphonsi de Urbe, Roma 1990.

¹¹ L. COLIN, *Alphonse de Liguori, Docteur de l'Eglise. Doctrine spirituelle*, I, Editions Salvator-Mulhouse, Paris-Tournai 1971, p. 37.

¹² VIDAL, *Morale*, pp. 87-88.

¹³ VELOCCI, *Sant'Alfonso*, p. 163.

¹⁴ VIDAL, *Morale*, p. 111.

negli scritti del santo: l'universalità della salvezza, la dinamica dell'amore, la centralità della persona di Gesù, per cui «la vita del cristiano non è altro che la *pratica di amare Gesù Cristo*»,¹⁵ la conformità in Cristo alla volontà salvifica e misericordiosa di Dio, l'amore speciale a Maria, l'importanza e il valore del grande mezzo della preghiera, la realistica visione della vita terrena e della vita eterna.

In S. Alfonso mi pare non si riscontri uno schema o un sistema teologico-dottrinale scientificamente esposto, come ad esempio in S. Giovanni della Croce. Originale, a questo proposito, è la visione di sintesi che il Professore Vidal presenta relativamente al nucleo centrale o "tema fondamentale" della spiritualità alfonseiana. Questa proposta è stata a sua volta, quasi il nucleo ispiratore delle presenti riflessioni.

Egli scrive: «Il nucleo fondamentale [del progetto spirituale alfonseiano] è come il "tema" di una sinfonia; questa, in quanto immagine di tutto il progetto spirituale, ne sviluppa il contenuto, anticipato nuclearmente nel tema».¹⁶

Vidal legge questo nucleo tematico in uno scritto della maturità di S. Alfonso: *Breve pratica per la perfezione, raccolta dalle dottrine di S. Teresa*.¹⁷ Questo compendio di spiritualità esordisce con l'esatta formulazione della sintesi alfonseiana: «Tutta la spiritualità si riduce a mettere in pratica due cose: il *distacco dalle creature e l'unione con Dio*. Il che tutto si contiene in quel grande insegnamento lasciatoci da Gesù Cristo: *qui vult venire post me abneget semetipsum, tollat crucem suam et sequatur me*. [...] La formulazione alfonseiana, con grande limpidezza e precisione, coglie il duplice dinamismo di qualsiasi progetto pedagogico-educativo: la "negazione" e "l'affermazione" ("distacco dalle creature" e "unione con Dio"). La dinamica spirituale è sempre di carattere dialettico o agonico, e giustifica pienamente l'uso tradizionale dell'immagine del "combattimento" per descriverla. Tuttavia, l'esito di questa tensione agonica è sempre positivo».¹⁸

In questo dinamismo, che l'autore chiama movimento di *allontanamento* (distacco dalle creature) e movimento di *avvicinamento* (unione con Dio),

¹⁵ V. RICCI, *Alfonso Maria de Liguori* (santo), in *Dizionario enciclopedico di spiritualità* (a cura di Ermanno Ancilli), I, Città Nuova Editrice, Roma 1990, p. 66. Per i temi di spiritualità alfonseiana cf. G. LIÉVIN, *La route vers Dieu. Jalons d'une spiritualité alphonseienne*, Editions St. Paul, Fribourg-Paris 1960; L. COLIN, *Alphonse de Liguori, Docteur de l'Eglise. Doctrine spirituelle*. I: *Essai de Synthèse*; II: *Essai d'analyse*, Editions Salvator-Mulhouse, Paris-Tournai 1971; S. MAJORANO, *Lignes de force de la spiritualité alphonseienne-rédemptoriste*, in «Notre famille» 31 (1983) 493-502; VELOCCE, *Sant'Alfonso*, pp. 162-168.

¹⁶ VIDAL, *Morale*, p. 94.

¹⁷ Cf. *Opere ascetiche di S. Alfonso Maria de Liguori*, II, Marietti, Torino 1846, pp. 460-466.

¹⁸ VIDAL, *Morale*, pp. 95-96. La disposizione tipografica data al testo riportato da Vidal, è mia.

esiste un elemento centrale e decisivo, enunciato nella sintesi alfonsiana: la *sequela di Cristo* («il che tutto si contiene in...»). In seguito ad un approfondimento sull'importanza che assume la centralità della sequela di Cristo, Vidal afferma che «ogni qualvolta [S. Alfonso] si propone di scrivere un trattato sistematico sulla spiritualità cristiana, egli utilizza uno schema che nasce direttamente da questa formulazione centrale che sto commentando». ¹⁹

2. Una “dipendenza” reale

Vogliamo ora stabilire in quale modo la teologia spirituale di S. Alfonso Maria de Liguori incise sull'esperienza religiosa di Maria Domenica Mazzarello. Mi sembra opportuno ricordare l'importanza di due presupposti: non si può ignorare la distanza temporale tra le due figure in questione e nemmeno la diversità culturale esistente tra di loro, non si possono ignorare però i canali reali attraverso i quali la spiritualità alfonsiana raggiunse la conoscenza e l'esperienza della Mazzarello.

Alla fine di un mio studio relativo all'influsso diretto e indiretto esercitato dal teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello, concludevo: «Fondamentale ed essenziale [in quanto s'inserisce alla base della vita cristiana della Santa], quello del Frassinetti non sarà però un influsso esclusivo». ²⁰ Nella medesima opera avevo fatto notare come, per conoscere in modo serio e approfondito la spiritualità di S. Maria Domenica sarebbe necessario partire da una esigenza propedeutica: fare un cammino a ritroso individuandone le radici spirituali per poter operare una rilettura ermeneutica corretta». ²¹

Certamente le radici della spiritualità della Mazzarello non si fermano al Frassinetti, anzi, è la stessa spiritualità frassinettiana che postula tale cammino a ritroso. Sul medesimo cammino ci si trova con la spiritualità alfonsiana, che a sua volta alimenta il pensiero teologico spirituale e pastorale di Giuseppe Frassinetti. ²² Andando ancora a ritroso bisognerebbe risalire,

¹⁹ Ib., pp. 98-99.

²⁰ M.E. POSADA, *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, LAS, Roma 1992, p. 142. A questo riguardo si vedano inoltre due recenti ed interessanti studi: M.F. PORCELLA, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, LAS, Roma 1998; S. VRANCKEN, *Il tempio della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, LAS, Roma 2000.

²¹ «Dallo studio intrapreso da alcuni anni sulla figura di questa Santa ho potuto constatare come sia di fondamentale importanza stabilire i presupposti storici e teologici che stanno alla base della sua formazione spirituale», POSADA, *Storia*, p. 27.

²² Oltre ad aver seguito le orme di S. Alfonso nel campo della Teologia morale il Frassinetti privilegiò S. Alfonso nel campo della spiritualità. Egli lo «ritenne il suo mae-

sempre attraverso S. Alfonso, a Francesco di Sales e soprattutto a Teresa di Gesù.²³

Un cantiere che rimane ancora aperto sarebbe, a mio parere, quello dell'importante e definitivo influsso che la spiritualità salesiana di S. Giovanni Bosco ebbe sulla formazione della Mazzarello. Il rapporto tra i due santi è stato studiato prevalentemente in prospettiva storica e pedagogica;²⁴ mancano invece degli studi a livello teologico – e forse anche le fonti documentarie – per stabilire i temi “donboschiani” che ebbero reale incidenza nella spiritualità della Confondatrice.

Non mancano però degli studi su S. Alfonso e Don Bosco. La dottrina del De Liguori, in ambito spirituale e pastorale formava quasi il sottofondo della spiritualità dell'Ottocento italiano, e la sua dottrina morale era seguita da una grande parte del clero.²⁵ S. Alfonso era studiato soprattutto nel Convitto ecclesiastico di Torino, fondato dal Teologo Luigi Guala (1775-1848). È stato detto che al Convitto si formò «una figura nuova di sacerdote torinese-piemontese non più rigorista, ma alfonsiano, con tutta la ricchezza e la novità che il termine significa: non solo una nuova teologia morale ed una ecclesiologia romana, ma anche *una nuova spiritualità e una nuova pastorale*».²⁶ Questa figura nuova ha le sue radici nel Settecento;

stro, senti l'efficacia della concezione della spiritualità in quanto si centra in Gesù Cristo e la validità dei mezzi che egli suggeriva per la santificazione quali la conoscenza di Gesù acquistata nella meditazione del Crocifisso, la mortificazione interiore più che esteriore, la comunione e la tenerissima devozione a Maria» (G. RENZI, *Introduzione* a G. FRASSINETTI, *Opere ascetiche*, I, Postulazione Generale Figli di S. Maria Immacolata, Roma 1978, p. XXXII). Riferendosi alla ricezione della dottrina alfonsiana nell'Ottocento ligure, Giuseppe Orlandi afferma che Giuseppe Frassinetti, autore di un compendio della *Teologia morale* di s. Alfonso, contribuì efficacemente non solo a sradicare la semente giansenistica della Liguria ma anche a diffondere i principi alfonsiani nella spiritualità del suo tempo (G. ORLANDI, *La recezione della dottrina morale di S. Alfonso nei vari stati italiani*, in *La recezione del pensiero alfonsiano nella Chiesa*. Atti del Congresso in occasione del terzo centenario della nascita di Alfonso Maria De Liguori, Roma 5-7 marzo 1997, Collegium S. Alphonsi de Urbe, Romae 1998, p. 378).

²³ Cf. POSADA, *Storia*, pp. 122-142.

²⁴ P. CAVAGLIÀ, *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in M.E. POSADA (ed.), *Attuale perché vera*, pp. 68-98; ID., *El Sistema preventivo en la educación de la mujer. Experiencia pedagógica de la Hijas de Maria Auxiliadora*, Editorial CCS, Madrid 1999; M.E. POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in R. GIANNATELLI, *Pensiero e prassi di Don Bosco*, LAS, Roma 1988, pp. 151-169; A. DELEIDI, *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello*, in M. MIDALI (ed.), *Don Bosco nella storia*, LAS, Roma 1990, pp. 205-216.

²⁵ Parlando della ricezione della dottrina morale di S. Alfonso, l'Orlandi afferma: «Il quadro più chiaro, in materia, è quello che ci offre il Regno di Sardegna, e in particolare la sua capitale Torino, che fu uno dei principali centri di diffusione del pensiero alfonsiano» (ORLANDI, *La recezione*, p. 362).

²⁶ G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, I, Edizioni Piemme, Roma-Casale Monferrato 1983, p. 35.

Giuseppe Tuninetti parla di una “catena” i cui anelli principali sono «G. Bosco, discepolo del Cafasso; G. Cafasso discepolo del Guala; il Guala, discepolo del Lanteri; il Servo di Dio Pio Brunone Lanteri, discepolo del Diessbach».²⁷

Descrivendo gli anni trascorsi al Convitto ecclesiastico don Bosco scrive: «Fra le altre [opinioni teologiche *disputatae*] era agitatissima la questione del probabilismo e del probabiorismo. In capo ai primi era l'Alasia, l'Antoine con altri rigidi autori la cui pratica può condurre al giansenismo. I probabilisti seguivano la dottrina di S. Alfonso, che ora è stato proclamato dottore di S. Chiesa [...]. Braccio forte del Guala era D. Caffasso [*sic*]. Colla sua virtù che resisteva a tutte prove, colla sua calma prodigiosa, colla sua accortezza, prudenza poté togliere quell'acrimonia che in alcuni ancora rimaneva dei probabioriti verso ai liguoristi».²⁸

Questo profondo influsso alfonsiano nella formazione teologica e pastorale di Giovanni Bosco è ripetutamente messo in evidenza dai migliori studiosi del santo.²⁹

Sono dunque diversi i canali attraverso i quali la spiritualità alfonsiana esercitò un reale incidenza su S. Maria Mazzarello: la spiritualità “popolare” e “pratica” che permeava il contesto religioso in cui Ella visse, le persone che spiritualmente la guidarono³⁰ e, soprattutto, il fatto di aver accostato direttamente le opere del De Liguori, nutrendosi della sua dottrina.³¹

S. Alfonso fu infatti, autore indicato e scelto lungo tutta la sua traiettoria spirituale: da ragazza, come Figlia di S. Maria Immacolata,³² da religiosa

²⁷ *Ib.*, p. 36.

²⁸ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira, LAS, Roma 1991, pp. 117-118.

²⁹ M. MARCOCCHI, *Alle radici della spiritualità di don Bosco*, in MIDALI, *Don Bosco*, p. 157-176; P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, LAS, Roma 1979-1988 [3 volumi]; F. DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, SEI, Torino 1996; ID., *Don Bosco e la vita spirituale*, Elle Di Ci, Leumann 1970; E. VALENTINI, *Don Bosco e Sant'Alfonso*, Casa editrice S. Alfonso, Salerno 1972.

³⁰ Non si può omettere la figura di Don Domenico Pestarino (1817-1874), sacerdote di Mornese, formatosi a Genova alla scuola del Frassinetti e direttore spirituale della Mazzarello per ventisette anni. Cf. F. MACCONO, *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, SEI, Torino 1926. «La formazione ascetica [del gruppo delle Figlie di s. Maria Immacolata, al quale apparteneva la Mazzarello] ricevuta da don Pestarino e che via via ricevevano dal teologo Frassinetti poggiava sulla teologia morale di S. Alfonso de' Liguori», M.E. POSADA, *Introduzione* alla seconda edizione delle *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, p. 34.

³¹ Cf. E.M. MC DONALD, *Maria Domenica Mazzarello and the question of literacy*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 16 (1997) pp. 307-326.

³² Il più documentato biografo della santa indica, come letture alfonsiane preferite dalla giovane Mazzarello *Le Massime eterne* e *La Pratica di amare Gesù Cristo*, cf. F. MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello*, Elle Di Ci, Leumann 1960, I, p. 48. «In via ordinaria, nelle adunanze le Figlie leggevano e spiegavano fra loro, per una più chiara comprensione

e da Confondatrice. Le prime Costituzioni date da Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice indicavano le letture alle quali le religiose dovevano attingere la loro formazione: «Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, sopra tutti, l'*Imitazione di G.C.*, la *Monaca Santa* e la *Pratica di amar Gesù Cristo*, del Dottore s. Alfonso, la *Filotea* di s. Francesco di Sales adattata alla gioventù, il Rodriguez e le vite di quei Santi e Sante, che si dedicarono all'educazione della tenera età».³³

Così concludeva Edna Mary Mc Donald il suo studio sulla letteratura che contribuì a formare l'identità spirituale di Maria Domenica Mazzarello: «Maria's gamut of literature not only encompassed material written by popular writers of the day (Frassinetti and Bosco) but centred on works written by women and men officially proclaimed by the highest authority of the Catholic Church as "doctors" in matter theological and spiritual (Teresa of Avila and Alphonsus de Liguori)».³⁴

3. Cristocentrismo: un orientamento comune

L'importanza del cristocentrismo nella teologia spirituale e pastorale di S. Alfonso non ha bisogno di dimostrazioni. Il teologo Angelo Amato, che in un suo importante saggio di Cristologia indica in S. Alfonso – assieme ad altre grandi figure della storia della spiritualità – quasi il prototipo

e per farne adatte applicazioni alla Pia Unione, alcune pagine della *Monaca in casa* [sic] di s. Alfonso M. de' Liguori» (ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria* I, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1976). Descrivendo il metodo seguito nelle adunanze della Pia Unione, il Maccono sottolinea ancora la lettura della *Monaca Santa*, mentre nelle adunanze che le Figlie dell'Immacolata tenevano alle madri di famiglia indica la lettura e commento della *Pratica di amare Gesù Cristo* (cf. MACCONO, *S. Maria Domenica*, p. 62), opera che la Mazzarello «aveva cura di portare sempre con sé» (ib., p. 48).

³³ G. BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA, LAS, Roma 1983: *manoscritto G, Regole generali*, Titolo 16°, 2 [245-246 e 281; testo stampato 1878]. Nell'ultimo testo pubblicato durante la vita del fondatore (1885), tale articolo è trasferito dalle *Regole generali*, che fungevano da Regolamento, al corpo delle *Costituzioni*, nel Titolo XVII, 2 *Pratiche di pietà* [324]. Si legge: «Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri, che verranno loro indicati dai Superiori. Si raccomandano sopra tutti l'*Imitazione* di G.C., la *Monaca Santa* e la *Pratica di amar Gesù Cristo* del dottore s. Alfonso...». Il corsivo nel testo e in nota è mio: vuole mettere in rilievo la variante *Superiora/Superiori*.

³⁴ MC DONALD, *Maria Domenica*, p. 324. Nel mio studio privilegio una impostazione globale dell'influsso alfonsiano nella formazione della Mazzarello. Certamente rimane aperto un discorso storiografico molto interessante e possibile da continuare: lo studio comparativo delle singole opere di Alfonso, che la Mazzarello conobbe (in particolare *Pratica di amare Gesù Cristo*, *Del gran mezzo della preghiera*, *Le massime eterne*, *La Monaca santa*) e l'uso semantico e spirituale che Ella ne fece.

del cristocentrismo cattolico, scrive: «fu il napoletano Alfonso Maria de' Liguori a diffondere nella Chiesa la grande lezione [del] cristocentrismo spirituale con un'opera diventata subito un classico della spiritualità cristiana: *Pratica di amare Gesù Cristo*. [...] L'opera, dopo alcuni capitoli sui motivi per amare Gesù Cristo, è un'ampia ed edificante *lectio divina* dell'inno alla carità di *1Cor 13*».³⁵

A partire dal Concilio Vaticano II l'orientamento pneumatologico ha inciso profondamente nel rinnovamento della spiritualità cristiana in senso *cristocentrico* e *pneumatologico*.³⁶ Ultimamente con il rinnovato rapporto spirituale tra Oriente e Occidente europeo, si è accentuato il ritorno ad una spiritualità più fortemente *trinitaria*. A questo approfondimento ha contribuito certamente la "grande catechesi" di preparazione all'anno giubilare dell'Incarnazione e nascita di Gesù Cristo: «Gli anni di preparazione al Giubileo sono stati posti sotto il segno della Santissima Trinità: per Cristo – nello Spirito Santo – a Dio Padre».³⁷ Certamente il credente è chiamato a fissare lo sguardo su Gesù, Figlio di Dio, nel mistero della sua Incarnazione perché «la storia della salvezza trova in Gesù Cristo il suo punto culminante ed il significato supremo».³⁸

Il cristocentrismo della spiritualità dell'Ottocento italiano, pur fondandosi sulla verità teologica, ama esprimersi in modo devozionale, cogliendo e proponendo i vari «misteri della vita di Gesù». È fortemente segnato dalla passione redentrice di Cristo più che dal mistero della sua resurrezione. Il mistero eucaristico fa da perno teologico e devozionale.³⁹

L'Ottocento conosce e vive, a livello di cristocentrismo spirituale, l'impostazione alfonsiana. «Il retroterra teologico e spirituale [dell'Ottocento in Italia.] è ancora la letteratura dei secoli anteriori. La spiritualità si protende nel passato per alimentarsi nel Rodriguez [...] in Francesco di Sales, in S. Alfonso».⁴⁰

La spiritualità cristocentrica alfonsiana permea così la pietà dell'ottocento (dagli scritti teologici a quelli poetici, passando per quelli ascetici e pastorali).⁴¹ Tra questi scritti S. Alfonso non nascondeva la sua predilezio-

³⁵ A. AMATO, *Gesù il Signore. Saggio di Cristologia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1999, p. 624.

³⁶ Cf. GOZZELINO, *Al cospetto*, p. 22.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysterium*. Bolla per l'indizione del grande giubileo dell'anno 2000, del 29 novembre 1998, p. 2.

³⁸ *Ib.*, p. 1.

³⁹ Cf. P. STELLA, *La spiritualité en Italie au XIX siècle*, in «Revue d'Histoire de la Spiritualité» 52 (1976) 125-140; ID., *Don Bosco*, II, pp. 101-119.

⁴⁰ *Ib.*, p. 505.

⁴¹ Cf. F. FERRERO - S.J. BOLAND, *Las obras impresas por S. Alfonso María de Liguori*, in *Studia et subsidia*, pp. 485-546; F. FERRERO, *Orientación bibliográfica sobre temas alfonsianos*, *ib.*, pp. 547-564; O. WEISS - F. FERRERO, *Bibliografía Alfonsiana (1978-1988)*, *ib.*, pp. 565-647.

ne per uno dei suoi libri, la *Pratica di amare Gesù Cristo* (1768), che riteneva come «la più devota, la più utile delle mie opere». ⁴² La vita, la predicazione, la direzione spirituale e tutta l'attività pastorale di Alfonso corroborano questa «eminente spiritualità cristocentrica». ⁴³

Dalla penetrazione del percorso spirituale di Maria Domenica Mazzarello mi sembra di poter affermare che l'intera sua esistenza si rivela come una autentica "*pratica di amare Gesù Cristo*", non solo perché formata alla scuola alfonsiana, ma perché nella sua *esistenza teologica* ⁴⁴ si rivela, con trasparenza e realismo, l'intero mistero di Cristo.

«La devozione ai misteri dell'infanzia di Gesù trova [inoltre] largo posto nella parola orale e scritta della Santa e la celebrazione del Natale, con la sua carica d'interiorità e di poesia è intensamente vissuta a Mornese, favorendo quello spirito di famiglia che caratterizzò gli inizi dell'Istituto delle FMA. Nelle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle sue figlie spirituali sono frequenti le esortazioni alla meditazione dei misteri dell'infanzia di Gesù, che muovono all'imitazione delle virtù nascoste, specialmente l'umiltà. È da notare che le tradizioni natalizie sono genuina espressione della spiritualità italiana: si pensi a Francesco d'Assisi, a S. Alfonso de' Liguori che molto le stimolò anche con la poesia facendole penetrare profondamente della religiosità popolare. [...] Un brano molto semplice delle sue lettere riecheggia in qualche modo la canzone di Natale attribuita a S. Alfonso intitolata *Tu scendi dalle stelle*: «La neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per ogni dove, danno una chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo». ⁴⁵

Nell'adolescenza e giovinezza Maria Domenica Mazzarello vive intensamente il suo rapporto sponsale con Gesù consacrando a Lui con il voto di verginità, ⁴⁶ quasi risultante di una conoscenza sperimentale del Signore attraverso la contemplazione e la partecipazione al mistero della passione redentrice nell'Eucaristia di ogni giorno. ⁴⁷ Sempre in rapporto con la vita eucaristica appare un forte orientamento cristologico: la devozione al Cuore di Gesù. I contesti in cui sono collocati tali riferimenti, soprattutto nelle *Lettere* della Mazzarello, permettono di cogliere il tipo di

⁴² ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Pratica di amare Gesù Cristo e Opuscoli sull'amore divino*, in *Opere ascetiche* I, Redentoristi, Roma 1933, p. 1.

⁴³ VELOCCHI, *Sant'Alfonso*, p. 166; D. CAPONE, *Presenza del Cristo come criterio di verità morale. Pensiero di S. Alfonso*, in L. ALVAREZ VERDES - S. MAJORANO, *Morale e redenzione*, Editiones Academiae Alphonsianae, Roma 1983.

⁴⁴ Cf. H.U. VON BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux ed Elisabetta di Digione*, Jaca Book, Milano 1974, p. 21.

⁴⁵ *Lettere*, 4, 2. POSADA, *Storia*, pp. 92-93.

⁴⁶ Cf. MACCONO, *S. Maria Domenica*, I, pp. 40-41.

⁴⁷ POSADA, *Storia*, pp. 96-97.

rapporto che Ella instaura con Gesù attraverso la *centralità della sua persona, cioè del suo Cuore*.

«Esso risulta essere per lei il *luogo umano e divino* “dove si deve entrare”, nel quale “rimanere” per “pregare” e per entrare in comunione con gli altri. Questo rapporto di comunione avviene in modo peculiare appunto nella comunione eucaristica». ⁴⁸

Già nella giovinezza (a soli ventitré anni) abbraccia consapevolmente il mistero della croce redentrice durante il periodo della malattia che la portò vicino alla morte ⁴⁹ e che assunse lungo tutto il tragitto della vita con la lucidità che proviene dall'amore fino «alla configurazione con Cristo in *quell'ora* che dà la pienezza della nostra misura [...] l'ora della morte». ⁵⁰

«Sintetizzando, possiamo dire che l'umanità santissima di Gesù presente “per noi” nell'Eucaristia, crocifisso “per noi” sul Calvario è *il tema*, anzi, *la realtà centrale* che appare nell'esperienza religiosa di Maria Mazzarello». ⁵¹

Le lettere di un autore o di un santo sono una fonte particolarmente importante perché rivelatrice della sua storia, della sua psicologia e spiritualità. Tuttavia questi documenti, letti a sé stanti non hanno lo stesso valore e, direi, lo stesso sapore se non sono corredati e sostenuti dall'esperienza della vita. Nel caso della Mazzarello le lettere assumono un valore particolare, sia perché sono gli unici documenti autografi che possediamo della Santa, sia perché non hanno un carattere ufficiale ma confidenziale, conversazioni che nascono dalla vita e ad essa ritornano. «La lettera è sempre risposta ad una certa concreta sollecitazione da parte delle cose e delle persone: essa è come una mobilitazione istintiva di tutte le risorse per rispondere ad un determinato problema. È un colloquio al di là dello spazio e, per questo, ha sapore di sincerità, di vita, di spontaneità. Avrebbe per noi oggi lo stesso fascino l'insegnamento di S. Paolo, se egli non lo avesse affidato alle leggi di questo genere letterario che ha precisamente il vantaggio di non essere “letterario”?». ⁵² Esse ci permettono di cogliere *i dinamismi di fondo* di una esistenza centrata, come quella di Paolo di Tarso, di Alfonso de Liguori e di tanti autentici cristiani, sulla persona stessa di Cristo Gesù. ⁵³

⁴⁸ Ib., p. 95; cf. E. CIGOLLA, *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello*. Introduzione di Maria Esther Posada, Appunti di Viaggio, Roma 2000.

⁴⁹ «La malattia [contrasse il tifo, durante l'epidemia avvenuta a Mornese nell'anno 1860] stronca le forze della giovane Mazzarello e diventa per lei l'occasione di fare, in profondità, l'esperienza della sua fragilità fisica, psichica, spirituale» (POSADA, *S. Maria Domenica Mazzarello. Itinerario biografico-spirituale*, in *Attuale perché vera*, p. 15).

⁵⁰ L. DALCERRI, *Un'anima di Spirito Santo. S. Maria Domenica Mazzarello*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1980, pp. 105-106.

⁵¹ POSADA, *Storia*, p. 99.

⁵² G.M. GARRONE, *Come limpida sorgente*, in POSADA, *Lettere*, p. 11.

⁵³ Nel capitolo diciottesimo, *La vita in Cristo*, Angelo Amato propone alcuni modelli

4. Cristo, centro di tutto il dinamismo spirituale

Dall'analisi delle opere ascetiche di S. Alfonso Maria de Liguori e dagli studi compiuti sulle medesime risulta, come è stato dimostrato precedentemente, che la pienezza della vita cristiana consiste *nell'ordinare tutta l'esistenza secondo l'amore*. La struttura e il contenuto biblico-teologico dell'opera *Pratica di amare Gesù Cristo* documenta tale sintesi alfonsiana fondata sull'Inno alla carità del capitolo tredicesimo della prima lettera di Paolo ai Corinti.⁵⁴

Tale impostazione ascetico-mistica trova in Cristo e nella sua sequela il centro che mette in movimento l'intero dinamismo spirituale.

Questo ordinamento concettuale è pratico si coglie nelle opere e nella esperienza religiosa di coloro che nei secoli successivi, in particolare nella spiritualità popolare italiana, dipendono, nel senso migliore della parola, dal realismo cristocentrico alfonsiano. In questa corrente abbiamo ritrovato S. Maria Domenica Mazzarello.

Chi conosce l'insegnamento scritto di S. Maria Domenica Mazzarello scopre quasi come sottofondo alle diverse tematiche un illuminato realismo spirituale⁵⁵ che, mentre la libera da ascetismi perfezionistici e da misticismi inopportuni le permette di muoversi con libertà pur adoperando le categorie della spiritualità del suo tempo.

In questo contesto di realismo, mi sembra di poter individuare, nel magistero scritto della Mazzarello se non un *sistema teologico* in senso formale, una *impostazione spirituale* che in modo esistenziale riflette, nel vissuto, la teologia spirituale alfonsiana.

La dinamica *dell'allontanamento o distacco* da tutto ciò che compromette la

che lungo la storia meglio rappresentano il cristocentrismo a livello esistenziale, tra cui Paolo, Agostino, Alfonso de Liguori (cf. AMATO, *Gesù il Signore*, pp. 611-630).

⁵⁴ I primi quattro capitoli dimostrano il motivo per cui dobbiamo amare Gesù: il suo stesso amore che ci ha dimostrato con la sua passione e morte per noi. Dal capitolo quinto al diciassettesimo, S. Alfonso commenta l'inno paolino: V. *Caritas patiens est* - VI. *Caritas benigna est* - VII. *Caritas non aemulatur* - VIII. *Caritas non agit perperam* - IX. *Caritas non inflatur* - X. *Caritas non est ambitiosa* - XI. *Caritas non quaerit quae sua sunt* - XII. *Caritas non irritatur* - XIII. *Caritas non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati* - XIV. *Caritas omnia suffert* - XV. *Caritas omnia credit* - XVI. *Caritas omnia sperat* - XVII. *Caritas omnia sustinet*.

⁵⁵ «Ciò che noi vogliamo chiamare *realismo spirituale* in S. Maria Domenica non è soltanto il suo buon senso, la sua concretezza, in una parola, la sua saggezza, ma un atteggiamento più profondo che potremmo dire costitutivo della sua personalità e della sua spiritualità: è la sua interiore fedeltà al reale, a tutta la realtà. È ciò che Solignac dice "attitude de fidélité au réel", precisando che "le réel c'est l'être dans sa totalité"» (M.E. POSADA, *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Theologie und Leben*. A cura di A. Bodem e A. Kothgasser, LAS, Roma 1983, p. 509).

libertà interiore⁵⁶ e quella dell'avvicinamento o unione con Dio, fonte e meta della libertà cristiana.⁵⁷ Una formulazione quasi "di principio" sintetizza, a mio parere tale dinamica: «Per stare allegra⁵⁸ bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amore di Gesù e non pensate ad altro».⁵⁹

Il rapporto creature-Creatore, si ritrova anche come illuminazione del vissuto quotidiano: «Cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto con il Signore. Egli vi farà veramente sapiente».⁶⁰

«[...] Parlar poco con le creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse».⁶¹ Tali espressioni, tolte dal loro contesto, potrebbero perfino dare adito ad una lettura quasi "masochista" della virtù, mentre nella visione globale dei comportamenti e degli atteggiamenti virtuosi e contemplativi si può cogliere il realismo umano e cristiano della Mazzarello.⁶²

Nella spiritualità alfonsiana i dinamismi di "negazione" (distacco dalle creature) e di "affermazione" (unione con Dio) sono movimenti complementari in vista di un'armonia della carità. Egli afferma che il principio positivo, ossia l'unione con Dio, è la dinamica «principale per giungere alla perfezione».⁶³ È quanto mi sembra di poter affermare circa una espressione altamente significativa che sintetizza, a mio parere, alla centralità del-

⁵⁶ Per un approfondimento sul tema ascesi e vita nello Spirito cf. GOZZELINO, *Al cospetto*, pp. 90-127.

⁵⁷ Ib. pp. 33-36. L'equilibrio della impostazione del rapporto mistica-ascetica nella vita cristiana percorre l'intero capitolo intitolato *La dimensione mistica della vita spirituale*.

⁵⁸ Il tema dell'allegria è presente in tutte le *Lettere* e più di una volta nello stesso scritto. Lo "stare allegra", "stare sempre allegra", "stare e far stare allegra" indica, nella spiritualità della Santa non solo un atto transitorio e virtuoso, ma uno stato d'animo permanente che rivela un atteggiamento profondo di allegria, che non indulge alla vana esaltazione di sé né all'egoistico ripiegamento su se stessa (cf. POSADA, *Introduzione* alla seconda edizione delle *Lettere*, p. 44; G.M. GARRONE, *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA, *Attuale perché vera*, pp. 19-36).

⁵⁹ *Lettere*, 24, 4.

⁶⁰ *Lettere*, 22, 10.

⁶¹ *Lettere*, 22, 15.

⁶² Segnalo le virtù cosiddette "negative" o "passive", molto raccomandate dalla Santa, rimandando alle rispettiva numerazione delle *Lettere* secondo l'edizione del 1994: distacco, 24, 25, 33, 49; mortificazione, 24, 27, 28, 29, 55, 67; pazienza, 9, 21, 22, 23, 19, 25, 26, 27, 33, 35, 36, 39, 48, 51, 56, 59, 63, 68; umiltà, 5, 16, 19, 23, 24, 26, 28, 33, 42, 44, 49, 52, 55, 56, 57, 58, 60, 62, 64, 65, 66, 67, 68; indico inoltre alcune virtù o atteggiamenti "positivi" e contemplativi più ricorrenti nel suo insegnamento spirituale: confidenza, 24, 34, 64, 65, 66; consolazione, 4, 6, 8, 10, 14, 22, 26, 27, 39, 43, 49, 67; abbandono all'azione della grazia, unione con Dio, 21, 22, 28, 29, 37, 63.

⁶³ VIDAL, *Morale*, p. 96.

l'amore nella spiritualità di S. Maria Domenica. Tale espressione si riscontra in un contesto parenetico e chiude – quasi a modo di sintesi – il discorso con cui la Santa vuole esortare a vivere nella carità autentica. Ella scrive: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità». ⁶⁴

I singoli termini di questa espressione sono assai interessanti. Il verbo *fare* ci riporta ad una squisita caratteristica comune alla spiritualità di S. Alfonso e di S. Maria Domenica: una spiritualità “dalla e per la pratica”. Caratteristica che non è da confondere con un “praticismo” o attivismo: essa mira invece ad incarnare nella vita quotidiana i grandi ed alti valori del cristianesimo, a renderli accessibile a tutti.

«Fare con libertà» implica, a mio parere, il faticoso cammino di *liberazione* dal peccato e dai condizionamenti interni ed esterni che impediscono od allontanano dall'amore di Dio e del prossimo (dinamica dell'allontanamento); «tutto ciò che richiede la carità» indica l'adempimento delle esigenze evangeliche intrinseche all'amore di Dio e del prossimo (dinamica dell'avvicinamento).

Senza la pretesa di un'esegesi biblica, riscontro nella ricchezza di questa espressione, la dinamica che Paolo descrive nei riguardi di coloro che, mossi dallo Spirito di Cristo, sono chiamati a vivere da figli di Dio: «Voi, infatti, fratelli, *siete stati chiamati a libertà*. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, *ma mediante la carità* siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Gal 5,13-14). Il fondamento teologico è uno solo: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5,1).

Il *nucleo centrale* e perciò il motivo e il movente di tutto questo dinamismo spirituale, che è Gesù Cristo, rimbalza con estrema chiarezza nelle lettere di Maria Domenica Mazzarello. La preposizione *per*, unita al nome di Gesù, diventa una costante che accompagna ogni azione: «lavorate sempre *per Gesù*»; ⁶⁵ «*per* piacere a Gesù»; ⁶⁶ soffrire «*per* il nostro carissimo Gesù». ⁶⁷ È dunque l'amore che conta: «Lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate *per Lui solo*?». ⁶⁸

Questo asse dà equilibrio ad ogni esercizio ascetico: «praticiamo la virtù *solo per Gesù*»; ⁶⁹ «Non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e *farci santi per Gesù*». ⁷⁰ Il cuore, centro di tutta la persona secondo la concezione biblica, è la sede di questo amore esclusivo

⁶⁴ *Lettere*, 35, 3.

⁶⁵ *Lettere*, 59, 4.

⁶⁶ *Lettere*, 25, 5.

⁶⁷ *Lettere*, 26, 6.

⁶⁸ *Lettere*, 23, 1.

⁶⁹ *Lettere*, 49, 6.

⁷⁰ *Lettere*, 64, 4.

e diffusivo: «Ama tutti e tutte le tue sorelle, amale sempre nel Signore, ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, *sia tutto intiero per Gesù*». ⁷¹ Tale armonia tra ascetica e mistica non sgorga da elaborazioni concettuali ma dalla sua “pratica di amare Gesù Cristo”. Come criterio vocazionale Ella chiede se le postulanti «desiderano che la loro vita *si consumi tutta per Gesù*», ⁷² perché la sostanza della vita è «*il vero amore a Gesù*». ⁷³ Di tutte le virtù infatti, la “più grande è la carità” (1Cor 13,13).

5. Una spiritualità che “dà da pensare”

L’oggettiva dipendenza spirituale di Maria Domenica Mazzarello dalla spiritualità di S. Alfonso de Liguori non annulla le reali divergenze tra i due santi: la distanza storica, la diversità della loro formazione umana, socio-culturale, religiosa. Di qui anche la diversità del linguaggio, del raggio di azione e della loro specifica missione nell’ambito sociale ed ecclesiale.

Queste e altre divergenze non cancellano però la vicinanza spirituale delle due figure e la caratterizzazione nel loro modo di concepire e vivere l’unica spiritualità cristiana.

Una convergenza fondamentale si rivela nell’orientamento comune alla loro spiritualità, fortemente *cristocentrica*. Con espressioni diverse, tutti e due hanno concepito la spiritualità sostanzialmente come un esercizio di amore per Cristo. Alfonso ha vissuto a lungo e ha scritto molto su questo tema, concentrando in qualche modo la sua dottrina nell’opera da lui ritenuta come la “più utile” in ordine alla santità del cristiano: *La pratica di amare Gesù Cristo*. Maria Domenica espresse la centralità dell’amore a Gesù nelle sue sessantotto *Lettere*, ma soprattutto attraverso la sua esistenza come reale *pratica di amare Gesù Cristo*, “opera utile” scritta a livello di essere e di missione.

Convergenze ancora da rilevare tra i due santi sono quelle di aver vissuto e tramandato una spiritualità *pratica e popolare*. Sulla scia di Francesco di Sales, per Alfonso e di Giovanni Bosco, per la Mazzarello, questo tipo di spiritualità pratica, nel senso esposto sopra, rende non solo accessibile la santità, ma anche “facile”. Una spiritualità quasi “alla buona”, ⁷⁴ che nasconde una *difficile semplicità*. Di Maria Domenica Mazzarello aveva detto Pio XI: «Una semplice, semplicissima figura, ma di una semplicità propria dei corpi più semplici, come ad esempio è l’oro». ⁷⁵

⁷¹ *Lettere*, 65, 3.

⁷² *Lettere*, 24, 2.

⁷³ *Lettere*, 55, 6.

⁷⁴ Cf. VIDAL, *Morale*, p. 92.

⁷⁵ PIO XI, *Discorso in occasione della proclamazione delle virtù eroiche della Ven. M. D. Mazzarello*, 3 maggio 1936, in *Discorsi di Pio XI*, SEI, Torino 1961, I, pp. 480-484.

Spiritualità pratica e “popolare”, cioè, non “elitaria”, non di privilegio. Intelligibile a tutti e destinata a tutti; trasmessa da coloro che, in mezzo al popolo, sono chiamati ad essere pastori ed educatori.

Una spiritualità, infine, che “dà da pensare”. È questa una espressione presa da Marciano Vidal, espressione che trovo saggia e originale.

Concludendo l'esposizione delle caratteristiche proprie della spiritualità alfonsiana – talmente aderenti al reale quasi da non presentarsi come innovative – l'autore afferma in modo acuto, quasi provocatorio: «Con queste caratteristiche nessuno creerebbe oggi un sistema di spiritualità cristiana, malgrado la loro innegabile efficacia nella costruzione di un edificio gradito a molti cristiani negli ultimi due secoli [è questa una constatazione] che “dà da pensare”. Se quanto scritto finora – Egli conclude – “dà da pensare” al lettore, l'autore si ritiene soddisfatto e lo invita a proseguire l'analisi della spiritualità alfonsiana, con l'intenzione di scoprire il contenuto essenziale della proposta cristiana di Sant'Alfonso».⁷⁶

Credo che anche la spiritualità della Mazzarello dia ancora molto “da pensare”, non solo per quanto riguarda i contenuti essenziali, ma anche per ciò che si riferisce alle sue radici non ancora del tutto riscattate e approfondite e per quanto essa possa dire alle future generazioni cristiane e salesiane.

È allettante, oltre che possibile, presentare in forme attraenti e innovative la sua personalità e spiritualità femminili, ma non basta. Maria Domenica Mazzarello ha più sostanza che apparenza ed è per questo che a mio parere dà ancora molto “da pensare”. Scavare, progettare, costruire per il futuro. «Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 13,10-11).

⁷⁶ VIDAL, *Morale*, p. 94.